

IL PARADOSSO A differenza degli Usa, in Europa la super regolamentazione della Bce tratta alla pari istituti grandi e minori. Il caso della riforma delle Bcc

Le regole bancarie Ue penalizzano i più piccoli



vincoli e limitazioni di carattere operativo.

Diversi banchieri e accademici hanno evidenziato la necessità di una concreta applicazione del principio di proporzionalità nella regolamentazione bancaria europea. Nel suo ultimo libro *Community Banks e banche del territorio: si può colmare lo iato sui due lati dell'Atlantico* (Ecra), Rainer Maserà ha mostrato come nell'Ue negli ultimi 30 anni le banche minori siano state penalizzate sotto il profilo competitivo per effetto delle diseconomie di compliance (aumento di costi generato dall'incremento di regole) prodotte dalla crescente e sempre più asfissiante e uniforme regolamentazione bancaria. Considerare *Significant* le 227 Bcc italiane confluite ora nei due gruppi bancari cooperativi porta al paradosso che il numero delle banche italiane direttamente vigilate dalla Bce è quasi il 60%, contro l'1% della Germania. Fortunatamente sembra al momento posticipata l'applicazione dell'*Asset Quality Review*, il processo di revisione degli attivi patrimoniali imposto dalla Bce alle grandi banche per la valutazione del merito creditizio delle grandi aziende multinazionali che penalizza le Bcc e compromette la possibilità di erogare credito alle micro imprese meritevoli.

In questo spiraglio che si è aperto è pertanto auspicabile che il governo si mobiliti per l'effettiva applicazione del principio di proporzionalità, anche facendo richiamo all'art. 70 del Meccanismo unico di vigilanza (Mvu) che prevede la possibilità di considerare inappropriata la classificazione *Significant* di una banca in presenza di circostanze particolari, come, appunto la partecipazione obbligatoria di una Bcc a un gruppo bancario cooperativo. Il momento pare propizio.

Sul tema della proporzionalità delle regole è recentemente intervenuto anche il nuovo direttore generale della Banca d'Italia Panetta e le associazioni delle banche cooperative dell'Europa continentale e *mutual buildings societies* britanniche stanno predisponendo un documento che sarà presentato nelle varie Capitali europee e alla Commissione.

I » MARCO BINDELLI
 I 31 maggio scorso, nelle sue considerazioni finali, il governatore Ignazio Visco ha indicato la direzione da seguire per le Banche di credito cooperativo (Bcc): conciliare i benefici della vicinanza e della conoscenza che le banche locali hanno verso le imprese dei territori sfruttando le sinergie di costo e nel contempo rafforzare la solidità mantenendo la natura mutualistica. In teoria sarebbe il cuore della riforma delle Bcc del 2016. In teoria, perché le indicazioni di Visco si scontrano con i paradossi delle regole bancarie europee, che avvantaggiano le grandi banche e penalizzano le più piccole, quelle capaci di garantire finanziamenti alle tante piccole e medie imprese che sono l'ossatura della rete produttiva italiana.



Chi è
 Marco Bindelli, classe 1965, laureato in Economia, è Dottore Commercialista specializzato in diritto societario, governance, gestione aziendale e intermediari finanziari. Attualmente è vice presidente e consigliere delegato ai rapporti con il Credito Cooperativo e le Capogruppo del Banco Marchigiano Credito Cooperativo

LA FOLLIA di questo paradosso è evidente nella regolamentazione europea che considera *Significant* le Bcc per il solo fatto di essere confluite nei gruppi bancari cooperativi, la cui adesione è peraltro obbligatoria. In questo modo rientrano nel novero delle grandi banche sottoposte al Meccanismo di vigilanza unico (Mvu) che fa capo alla Banca centrale europea (Bce). Un meccanismo che comporta enormi oneri per le piccole banche. Le Bcc vengono considerate, dal punto di vista dei controlli, degli oneri normativi e dei vincoli cui sono sottoposte, alla stessa stregua di colossi europei come Société Générale, BBVA o Deutsche Bank.

Mentre Paesi come Stati Uniti e Germania, che vantano grandi industrie, hanno ben compreso l'importanza di avere piccole banche territoriali efficienti e si sono attivati per non penalizzarle, in Italia, Paese col maggiore numero in Europa di piccole e medio imprese (che generano circa l'80% dell'occupazione totale), non c'è stata sino a oggi, a eccezione di qualche miglioria apportata dall'attuale maggioranza alla riforma delle Bcc, alcun tentativo di valorizzare meccanismi virtuosi di concessione di credito alle Pmi meritevoli. E a spingere in Europa affinché questi meccanismi vengano adottati.

Basta analizzare la regola-

mentazione bancaria americana o il pensiero del presidente della Federal Reserve per comprendere il valore attribuito oltreoceano alla semplificazione normativa correlata alla dimensione bancaria. In Italia si è invece proceduto al contrario. Nel 2005, per dire, è stato l'unico tra i maggiori

nuovo principio IFRS9. Nell'ultima legge di Bilancio il governo ha permesso una deroga, ma saranno poche le piccole banche che riusciranno a usufruirne considerato che le disposizioni attuative sono state appena emanate.

L'applicazione del principio di proporzionalità nell'Ue nella regolamentazione bancaria e nella supervisione creerebbe un sistema bancario più equo e tutelante. Andrebbe, ad esempio, sostenuta la proposta tedesca formulata lo scorso anno di una regolamentazione *ad hoc* per le piccole banche che prevede norme prudenziali più semplici, coerenti con il loro modello di business. La proposta viene peraltro dal Paese che è riuscito a tenere fuori gran parte del suo sistema bancario dalla vigilanza diretta della Bce.

Anche quando non erano considerate *Significant*, ed erano vigilate dalla Banca d'Italia, le Bcc figuravano tra le banche più svantaggiate in quanto enti a mutualità prevalente che scontano

60%

Le banche italiane vigilate da Francoforte contro l'1% di Berlino

Paesi europei ad aver imposto l'obbligo di redazione del bilancio in base ai principi contabili internazionali anche per le banche non quotate, cioè le più piccole. Obbligo che, a causa dell'aumento dello spread, può generare problemi per la valutazione dei titoli di Stato detenuti e che comporta una riduzione di credito per le previsioni contenute nel



IL LIBRO

Il digitale che stravolge la società (reazioni ad Alessandro Baricco)

PER QUANTO a qualcuno possa sembrare strano, in Italia è uno scrittore ad animare il dibattito più serio su come il digitale stia trasformando (o cancellando) la nostra società: Alessandro Baricco. Prima con il libro *The Game*, poi con quello appena uscito, *The Game Unplugged* che è una raccolta di saggi di reazione a *The Game*. Se si supera la prima fastidiosa impressione di autoreferenzialità, si scopre un mondo di autori figli degli anni Ottanta che portano - finalmente - freschezza e cultura; da Raffaele Alberto Ventura a Valerio Mattioli a Francesco Guglieri. Ognuno ha la sua prospettiva, ne emerge un sforzo collettivo, generazionale, di trovare un nuovo senso a un mondo che pare pieno di trappole ma che costringe anche a tornare alle questioni fondamentali, dietro la superficiale patina del consumismo tecnologico e dell'edonismo da social. Comprare una replica della prima PlayStation del 1994, a volte, è la strada più rapida per decidere che mondo lasciare a una figlia in arrivo.



The game unplugged
 aa. vv.
 Pagine: 194
 Prezzo: 14€
 Editore: Einaudi

